

2014

Università degli Studi
Niccolò Cusano

Ufficio AVAD –
Autovalutazione,
Valutazione Interna e dati
statistici

[OCCUPAZIONE IN ITALIA: OFFERTA, FABBISOGNO, E PROFILO DEI LAUREATI]

Riferimento per i rilievi statistici: aggiornamento anno 2013; fonti Istat, Isfol, Unioncamere

SOMMARIO

Sommario	1
1 Fonti utilizzate per la sintesi e L'analisi dei profili curriculari	2
2 Condizione occupazionale: fabbisogno e offerta laureati	3
2.1 Offerta	3
2.2 Fabbisogno	3
3 Competenze trasversali (metaskill)	6
4 Competenze specifiche (skill)	7
4.1 Area Economica	7
4.2 Area Giuridica	7
4.3 Area Politologica	12
4.4 Area Psicologica	12
4.5 Area Formazione	13
4.6 Area Ingegneristica	14

1 FONTI UTILIZZATE PER LA SINTESI E L'ANALISI DEI PROFILI CURRICULARI

Le principali Fonti di dati che sono state utilizzate per realizzare l'analisi del fabbisogno e della domanda dei vari profili professionali sono state l'ISFOL-ISTAT e il "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione" o "Excelsior". Di seguito è riportata una breve descrizione delle fonti, il titolo e la data dei documenti di riferimento per la sintesi dei profili curriculari dei corsi di laurea. Report e banche dati sono consultate con cadenza al massimo annuale, a seconda di quando sono stati pubblicati aggiornamenti dagli enti. Oltre ai dati di tali osservatori, sono stati analizzati esclusivamente l'area ingegneristica i profili dei CdS di alcuni politecnici di riferimento, quali Il Politecnico di Milano, di Torino e di Padova.

L'ISFOL (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori) è un ente nazionale di ricerca sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. L'ISFOL produce rapporti annuali e triennali sulle condizioni di occupazione nazionale e regionale tramite documenti congiunti ISFOL-ISTAT. Inoltre, la piattaforma professionioccupazione.isfol.it, progettata e realizzata da ISFOL (Gruppo "Professioni" nell'ambito della struttura "Lavoro e professioni"), ha l'obiettivo specifico di creare un sistema nazionale di osservazione permanente delle professioni e dei relativi fabbisogni. Il pregio di tale piattaforma è di consentire la consultazione diretta di dati aggiornati, provenienti da banche dati ISFOL-ISTAT. Un documento di riferimento è il rapporto ISFOL 2012 "Le competenze per l'occupazione e la crescita". Altri documenti analizzati sono relativi all'indagine sulle professioni, promossa e finanziata dall'ISFOL e condotta nel 2012/13 congiuntamente da ISTAT e ISFOL, che approfondisce la conoscenza sul mercato del lavoro, analizzando le caratteristiche e i requisiti richiesti per esercitare le unità professionali previste dall'attuale classificazione ISTAT delle professioni (CP2011).

Il "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione" Excelsior è curato dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea. Tale osservatorio ricostruisce annualmente e trimestralmente il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese. I documenti base prodotti da tale ente sono: "Il lavoro dopo gli studi La domanda e l'offerta di laureati e diplomati nel 2013" e "La domanda di professioni e di formazione delle imprese italiane (2013)".

2 CONDIZIONE OCCUPAZIONALE: FABBISOGNO E OFFERTA LAUREATI

2.1 OFFERTA

La ripartizione dei laureati in ingresso sul mercato del lavoro nel 2013 per area disciplinare e indirizzo di studio vede al primo posto i 34mila laureati dell'area **umanistica**, con una quota sul totale del 24% (23% per quelli dei corsi triennali e il 25% per quelli dei corsi lunghi; in valore assoluto, 12mila i primi, 22mila i secondi). A questa area appartengono i "gruppi" di scienze motorie (quasi 1.600 laureati, pari all'1,1%), di insegnamento (8.300 per una quota del 6%), il gruppo letterario (10.600, pari al 7,6%), quello linguistico (8.200 e una quota del 5,9%) e quello psicologico (quasi 5.200, pari al 3,7%); quest'ultimo si distingue per una quota particolarmente elevata di laureati dei corsi lunghi.

In seconda posizione per numero di ingressi sul mercato del lavoro sfiorano i quasi 33mila laureati dell'area **economico-sociale**, che comprendono i laureati del gruppo economico-statistico e di Ci sono poi i laureati dell'area **ingegneria e architettura**: quasi 17mila quelli in ingegneria (12% del totale), poco meno di 9mila quelli in architettura (6,3%), per un ammontare complessivo di 25mila unità, pari ad una quota del 18,3% del totale laureati in ingresso nel 2013 nel mercato del lavoro. Entrambi i gruppi presentano quote di laureati dei corsi lunghi decisamente superiori alla media, nell'ordine del 78%. Con più di 20mila laureati (pari al 14,6%), segue l'area **medico-sanitaria**, costituita da 3.500 laureati in medicina e odontoiatria (2,6%) e da quasi 17mila laureati nelle discipline delle professioni sanitarie paramediche (12%): i primi provenienti interamente dai corsi lunghi a ciclo unico, i secondi per il 97,6% dai corsi triennali. Saranno invece oltre 18mila i laureati dell'area **scientifica** (13,3% del totale) che entreranno nel mercato del lavoro nel corso del 2013, dei quali quasi tre quarti con un titolo specialistico o a ciclo unico: in totale, 3.500 del gruppo agrario (2,4%), 5.700 di quello chimico-farmaceutico (4,1%), 6.100 del gruppo biologico (4,4%), più di 3mila del gruppo scientifico in senso stretto (2,4%). Da ultimo, per l'area **giuridica** nel 2013 faranno il loro ingresso sul mercato del lavoro 8.600 laureati (il 6,2% del totale), in massima parte provenienti da giurisprudenza.

I quasi 140mila laureati attesi in ingresso sul mercato del lavoro nel 2013 si misureranno con i 307mila laureati già in cerca di occupazione "ereditati" dal 2012 e con quelli (sempre disoccupati) che si aggiungeranno nel corso dell'anno: in pratica, ogni 100 laureati in ingresso saranno quindi in competizione con 220 laureati che sono già alla ricerca di lavoro da tempo. Più ragionevolmente si può ritenere che il confronto avverrà con la fascia più simile, soprattutto per età, vale a dire con i 197mila laureati disoccupati di età inferiore ai 35 anni. Quindi, si può ritenere che ogni 100 laureati in ingresso nel mercato del lavoro nel 2013 si troveranno a competere con 141 laureati under 35 già alla ricerca di un'occupazione da diverso tempo. Difficoltà che non saranno però le stesse per tutti. A prescindere dai livelli della domanda, vale a dire dalle concrete opportunità di lavoro che le imprese metteranno a disposizione (che vedremo nelle pagine che seguono), si riscontra una situazione fortemente differenziata in base all'indirizzo degli studi, segno, oltretutto, che la crisi degli ultimi anni ha inciso in misura molto diversa sui laureati di diversa provenienza disciplinare, determinandone gli attuali livelli di disoccupazione. In particolare, la concorrenza sarà notevolmente accesa per i neo-laureati dell'area disciplinare umanistica, ogni 100 dei quali saranno in competizione con 321 già in cerca di impiego, che arriveranno a quasi 600 per i quelli del gruppo **letterario**.

2.2 FABBISOGNO

Le imprese spesso faticano a trovare la figura di cui hanno bisogno, alle volte per carenza assoluta di candidati, altre per inadeguatezza degli stessi candidati. Nel 2013, delle oltre 58mila assunzioni non stagionali di laureati previste dalle imprese, poco meno di un quinto, circa 11mila, sono di difficile reperimento, ripartite in più di 6mila per ridotto numero di candidati e oltre 4mila per inadeguatezza della loro preparazione. È chiaro che in un periodo di difficile congiuntura economica, la contrazione della domanda di laureati, seppur contenuta, associata a un aumento dell'offerta (come abbiamo visto sono circa 139mila i laureati "netti" che si aggiungeranno nel 2013 ai 307mila già presenti sul mercato del lavoro come disoccupati), non può che determinare una riduzione della quota di assunzioni di

difficile reperimento. Tuttavia, dopo il calo di 6 punti percentuali tra il 2011 e il 2012, quest'anno la percentuale scende di un solo punto attestandosi sul 19% del totale delle assunzioni di laureati. Se esistono indirizzi di studio i cui laureati sono facilmente reperibili dalle imprese, come ad esempio quello **geo-biologico** e **biotecnologie, insegnamento e formazione** o quello **giuridico**, ce ne sono altri, come quello **scientifico, matematico e fisico**, dove le difficoltà arrivano al 30% delle assunzioni programmate. Pur essendosi mediamente ridotte le quote di assunzioni di difficile reperimento per i laureati, nel 2013 sono nove gli indirizzi di laurea che presentano valori superiori alla media generale del 19%, di cui due non al di sotto della soglia del 30%: oltre al già citato indirizzo **scientifico, matematico e fisico**, è presente anche quello **medico-odontoiatrico** (38%, effetto anche dei valori assoluti molto bassi). Mentre ce ne sono altri 3 che non scendono sotto i 26 punti percentuali: quello dell'ingegneria industriale (28,2%), politico-sociale (27,7%, effetto anche dei bassi valori assoluti) e, infine, quello di ingegneria elettronica e dell'informazione (26,5%).

Ai primi posti, tra le più "introvabili", ci sono quasi tutte professioni afferenti al campo della progettazione, dell'ICT e della gestione aziendale, per le quali le lauree richieste fanno riferimento, molto verosimilmente, all'area **scientifica, economica ed ingegneristica**. Cinque i profili professionali che superano la quota del 25% di difficoltà di reperimento: il consulente di software (il 47% delle assunzioni di laureati previste nel 2013 per questa professione è di difficile reperimento), il consulente per la gestione aziendale (38%), l'analista programmatore (36%), il progettista meccanico (34%) e l'operatore commerciale estero (30%).

Entrando nel merito delle ragioni per cui gli imprenditori dichiarano di incontrare difficoltà di reclutamento di personale laureato, merita evidenziare come il ridotto numero di candidati sia prevalente quando le imprese incontrano difficoltà a reperire laureati in ingegneria elettronica e dell'informazione (il 68% delle difficoltà di reperimento è motivato dallo scarso numero di candidati) e in ingegneria industriale (61%). Sul fronte opposto, vale a dire la motivazione legata all'inadeguatezza dei candidati, le imprese denunciano questa come quella prevalente quando incontrano difficoltà a reperire laureati in indirizzo economico (quasi il 60% di questi difficoltà da reperire lo è proprio per inadeguatezza dei candidati; 1.500 in valori assoluti).

2.2.1 AREA ECONOMICO-SOCIALE

Si è già detto che l'area economico-sociale è ancora stabilmente nel 2013 la prima per consistenza della domanda di laureati, con oltre 18mila assunzioni non stagionali previste dalle imprese, pari a un terzo del totale, in lieve contrazione rispetto al 2012 di circa 200 unità. Sono tre i gruppi di indirizzo compresi all'interno dell'area, ma quasi tutte le assunzioni si concentrano in quello prettamente **economico** (addirittura il 94%; 17mila assunzioni nel 2013), seguito gruppo **politico-sociale** (4%; quasi 800) e da quello **statistico** (2%; più di 300). La perdita di 200 assunzioni tra il 2012 e il 2013 si suddivide quasi esclusivamente tra la diminuzione di 140 assunzioni di laureati nell'indirizzo economico (-1%) e quella di circa 100 di laureati in quello statistico (-23%).

2.2.2 INGEGNERIA E ARCHITETTURA

L'area di **ingegneria-architettura**, per la quale le imprese prevedono 17mila nuovi ingressi di laureati nel 2013, dopo la brusca flessione dello scorso anno (-25,9% sul 2011), torna a crescere in maniera più accentuata (+6,9%, pari a +1.100 assunzioni tra il 2012 e il 2013) di qualsiasi altra area. Dei due indirizzi che la costituiscono, è quello di **ingegneria** a ricoprire un ruolo di assoluta importanza, spiegando ben il 96% (16.400 in valori assoluti) delle assunzioni previste di laureati appartenenti a quest'area, con oltre 16mila ingressi nel 2013, peraltro in crescita rispetto al 2012 (+7,4%). All'interno del mondo ingegneristico, delle oltre 16mila assunzioni di ingegneri, quasi la metà sono ascrivibili all'indirizzi elettronico e dell'informazione (46%) e un'altra ampia fetta da quello industriale (28%), in crescita oltretutto rispetto al 2012 (+4/5% in entrambi i casi); a questi due seguono gli "altri" indirizzi generici (17%) e quello civile ed ambientale (8%), che registra però un'impennata, passando dalle 800 assunzioni previste per il 2012 alle circa 1.400 del 2013. La laurea in **architettura e urbanistica** copre dunque appena il 4% del totale delle assunzioni di questa

area, e dopo il sorprendente segno positivo dello scorso anno, registra nel 2013 una leggerissima flessione di poche assunzioni, attestandosi in assoluto sulle 700 entrate.

2.2.3 AREA UMANISTICA

Al terzo posto si posiziona l'area umanistica. Delle 7mila assunzioni previste per il 2013 (1.300 in meno rispetto al 2012), il 54% si concentra su laureati nell'indirizzo **insegnamento e formazione**, il 23% in indirizzo **linguistico**, traduttori e interpreti, il 15% in quello **letterario, filosofico, storico e artistico** e il 5% nell'indirizzo **psicologico**, a cui si aggiunge un 2% associato alle **scienze motorie**. In termini assoluti la flessione maggiore la subisce il gruppo di lauree specificatamente votate all'insegnamento con una perdita di 1.200 assunzioni, superata in termini di variazione percentuale sul 2012 soltanto da quelle del gruppo psicologico (rispettivamente con un decremento del 25 e del 29%). Anche il gruppo letterario è in discesa per numero di assunzioni previste nel 2013 rispetto al 2012, (-4%), così come l'indirizzo in scienze motorie (-10%). L'unico gruppo di lauree dell'area che invece incrementa il numero di assunzioni è quello linguistico, che con le sue 1.600 assunzioni per il 2013 cresce del 9% sul 2012

2.2.4 AREA GIURIDICA

L'area disciplinare **giuridica**, infine, è la più modesta per numerosità delle richieste provenienti dalle imprese (appena poco meno di 900 assunzioni nel 2013). Come già evidenziato, l'indirizzo giuridico vede nel 2013 un numero di assunzioni superiore a quello di un anno prima (+300 circa assunzioni).

3 COMPETENZE TRASVERSALI

Con specifico riferimento ai laureati, la competenza trasversale più richiesta dalle imprese è la capacità comunicativa scritta e orale, ritenuta molto importante per ben sei assunzioni di laureati su dieci, seguita da quella di lavorare in gruppo, dalla capacità di risolvere i problemi, dalla capacità di analizzare e sintetizzare le informazioni, e dalla capacità di lavorare in autonomia (in tutti questi casi le imprese ritengono ciascuna competenza molto importante per almeno la metà delle assunzioni). Anche la flessibilità e adattamento è piuttosto richiesta dalle imprese, mentre su livelli un po' meno rilevanti si trovano la capacità di pianificare e coordinare, l'intraprendenza, creatività e ideazione così come l'attitudine al risparmio energetico e all'impatto ambientale. E' pur vero che quest'ultime competenze citate sono molto particolari, perché legate molto verosimilmente allo svolgimento solo di determinate professioni. Infatti, ad esempio, l'attitudine al risparmio energetico è ritenuta molto importante per un'ampia fetta di assunzioni di laureati negli indirizzi più legati al sustainable development, quali **ingegneria civile e ambientale** soprattutto (a questi viene richiesta anche molto frequentemente la capacità di pianificare e coordinare), ma anche ingegneria industriale (si pensi alla riconversione dei processi produttivi in chiave green). Il set di metaskills che caratterizza l'esercizio di questa professione mobilita un numero considerevole di skills ad elevata importanza. Alla sopra menzionata capacità di problem solving (80/100), seguono le metaskills alfanumeriche (78/100), tra le quali comprendere testi scritti, registra l'indice di importanza più elevato (87/100). Di poco inferiori i valori generali attribuiti alle capacità di tipo cognitivo (72/100) tra le quali di primaria importanza è considerata la capacità critica, che presenta un valore medio molto elevato (89/100).

La capacità comunicativa e l'abilità nel gestire i rapporti con i clienti, invece, saranno richieste soprattutto ai laureati provenienti da indirizzi di **insegnamento e formazione, medico e odontoiatrico, linguistico e psicologico**, per ognuno dei quali ogni 10 assunzioni previste nel 2013 almeno 7 richiedono queste competenze

Sono due le competenze invece meno richieste dalle imprese, sempre con specifico riferimento ai laureati: l'abilità creativa e la capacità direttiva e di coordinamento. Le ragioni apparentemente diverse, sono in realtà piuttosto simili: nel primo caso c'è l'idea di fondo che dopo tanti anni di istruzione sia necessario concentrarsi sulla formazione di uno spirito pratico, tipico della realtà aziendale, dove anzitutto bisogna saper svolgere le mansioni di base e poi eventualmente proporre soluzioni innovative e creative. Nel caso della capacità direttiva e di coordinamento si tratta di un'abilità che si costruisce con il tempo, da impiegare certamente non nei primi anni di lavoro ma semmai successivamente, dopo un lungo percorso professionale. In generale, l'importanza di possedere tutte queste competenze trasversali trova piena testimonianza nel momento in cui si scopre come per ben l'82% delle assunzioni di laureati tali skill sono ritenuti dalle imprese della stessa importanza di quelle più specifiche legate al "mestiere", e per un altro 9% circa addirittura di importanza maggiore.

In conclusione, sembra chiaro come il mondo della produzione indichi a quello della formazione la necessità di concentrarsi non solo sull'apprendimento nozionistico e teorico, ma di individuare strumenti didattici che facilitino l'acquisizione di capacità per trasformare gli apprendimenti in competenze pratiche, facilmente spendibili ed adattabili ai contesti aziendali di riferimento. In realtà, si tratta di un percorso già intrapreso dal sistema universitario, ma che va rafforzato ulteriormente, in modo tale che i primi segnali di ripresa che si stanno cominciando ad intravedere, possano essere colti in pieno, riducendo il divario ancora esistente tra la domanda e l'offerta di lavoro, sia in termini qualitativi che quantitativi

4 COMPETENZE SPECIFICHE

L'analisi dei dati disponibili dalle statistiche ISFOL-ISTAT è condotta con lo scopo di individuare le caratteristiche specifiche, richieste dalle aziende, dei laureati. Il rapporto non entra nel dettaglio delle conoscenze richieste per ogni classe, pertanto questo è stato desunto dall'analisi del percorso formativo proposto dagli enti di riferimento citati nel paragrafo relativo alle fonti.

A seguire sono riportate, suddivise per area disciplinare, competenze e inquadramento settoriale delle figure principali afferenti alla presente area e considerate utili per la definizione del profilo. L'esame delle figure attinenti, secondo la classificazione ISTAT 2013, non è qui riportata, poiché ritenuta non strettamente necessaria per la sintesi e analisi del profilo curricolare,

1.1 AREA ECONOMICA

1.1.1 SPECIALISTI IN SCIENZE ECONOMICHE

DEFINIZIONE ISTAT (CODICE 2.5.3.1)

Le professioni comprese in questa categoria conducono ricerche su concetti, teorie e metodi per analizzare e comprendere il funzionamento del mercato dei beni e dei servizi; per individuare soluzioni ai problemi economici e programmare le politiche di sostegno e di regolazione dell'economia. Analizzano la strategia, la struttura e il ciclo di produzione di imprese o di organizzazioni per migliorarne le prestazioni e individuare le risposte più adeguate alle sollecitazioni provenienti dal sistema economico.

COMPETENZE GENERALI

Condurre attività di ricerca economica (in campo monetario, finanziario, politiche pubbliche, di bilancio, ecc.); analizzare dati o informazioni di natura economica (ovvero misure di politica economica, monetaria, dati congiunturali, previsioni, fenomeni economici locali, ecc.); partecipare al dibattito scientifico (conferenze, convegni, seminari, ecc.); fornire consulenze in campo economico/finanziario per supportare i processi decisionali; condurre indagini o rilevazioni statistiche su fenomeni economici; realizzare pubblicazioni scientifiche (articoli, saggi, libri, ecc.); analizzare dati o informazioni di natura economica; produrre elaborazione di rating; monitorare l'andamento dei mercati; formulare previsioni economiche; valutare le politiche economiche.

SPECIALISTI DELLA GESTIONE E DEL CONTROLLO NELLE IMPRESE PRIVATE

DEFINIZIONE ISTAT (CODICE 2.5.3.1)

Le professioni comprese in questa unità conducono ricerche, studi e valutazioni nel campo dell'organizzazione, della progettazione e definizione delle procedure e dei servizi amministrativi e dei sistemi di assicurazione della qualità necessari alla gestione delle attività di impresa, ovvero applicano le conoscenze in materia e le procedure esistenti per fornirli, implementarli e migliorarli; conducono studi sui costi di impresa per individuare modalità di controllo.

COMPETENZE GENERALI

Valutare e innovare le procedure di gestione dell'impresa; valutare i risultati economici dell'impresa; analizzare dati sulle vendite e produrre report; eseguire controlli di gestione (monitoraggio del budget, controllo dei costi, ecc.);

analizzare le operazioni finanziarie o gli investimenti; formulare previsioni economiche controllare e supervisionare i processi produttivi o le attività svolte.

SPECIALISTI IN CONTABILITÀ

DEFINIZIONE ISTAT (CODICE 2.5.1.4.1)

Le professioni comprese in questa unità esaminano, analizzano, interpretano le informazioni contabili per formulare pareri, preparare indicazioni e proposte su questioni contabili, fiscali e finanziarie, per certificare la correttezza e la conformità delle scritture aziendali alle leggi e ai regolamenti, ovvero coordinano le attività di gestione e di produzione delle scritture contabili. L'esercizio della professione di Dottore Commercialista è regolato dalle leggi dello Stato.

COMPETENZE GENERALI

Monitorare l'osservanza degli adempimenti normativi; redigere bilanci di esercizio; aggiornare le scritture contabili; fornire consulenza ai clienti in ambito amministrativo contabile; revisionare i conti; esaminare o elaborare dati o informazioni contabili; registrare articoli di partita doppia; compilare le dichiarazioni dei redditi; valutare la conveniente reddituale e fiscale dei beni.

SPECIALISTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIE

DEFINIZIONE ISTAT (CODICE 2.5.1.4.3)

Le professioni comprese in questa unità esaminano, analizzano, interpretano informazioni per formulare pareri, preparare indicazioni e proposte su questioni finanziarie, conducono transazioni finanziarie assicurando la conformità con le leggi e i regolamenti relativi, svolgono analisi quantitative su programmi e piani di investimento, determinano il grado di rischio nel fornire crediti a persone o a organizzazioni; valutano, autorizzano e definiscono le modalità di corresponsione di prestiti e le condizioni della loro garanzia e restituzione

COMPETENZE GENERALI

Fornire consulenza ai clienti in ambito finanziario; gestire operazioni sul mercato; monitorare dinamiche o andamenti del mercato; valutare il grado di rischio nel fornire crediti a persone o a organizzazioni; gestire il portafoglio di aziende o istituti bancari; amministrare o emettere prodotti finanziari (titoli, obbligazioni, fidi, prestiti, polizze assicurative, ecc.); realizzare studi di fattibilità; seguire progetti di sviluppo finanziario per imprese (studiare i bilanci, sviluppare business plan, valutare gli investimenti, ecc.); acquisire e analizzare informazioni finanziarie (in merito a flussi aziendali, mercati, ecc.); formulare pareri di carattere finanziario o previsioni economiche predisporre piani di investimenti sul mercato

PROFILO

Il laureato magistrale in Scienze dell'Economia possiede una formazione idonea a ricoprire ruoli essenzialmente, ma non esclusivamente, nell'ambito manageriale. Tra le possibili professioni si segnalano

..... quelle relative ai ruoli manageriali nel settore privato e pubblico; manageriali e direttive nelle imprese del settore finanziario e creditizio; di consulenza in campo economico e finanziario.

Il Corso di Laurea Magistrale in Scienze dell'Economia permette allo studente l'acquisizione di una elevata padronanza degli strumenti matematico-statistici e dei principi e istituti dell'ordinamento giuridico nazionale, comunitario, internazionale e comparato. Il laureato magistrale, possiede quindi elevate conoscenze di analisi economica e aziendale e di politica economica e aziendale, riuscendo ad applicare le metodologie della scienza economica e di quella aziendale per analizzare le complessità della società contemporanea e risolvere i problemi economico-sociali, in prospettiva dinamica, tenendo conto, ove necessario, delle innovazioni legate all'introduzione di una prospettiva di genere.

Il percorso formativo proposto dall'Università degli Studi Niccolò Cusano è allineato agli standard delle altre realtà accademiche italiane poiché mirano a fornire agli studenti le necessarie competenze per poter operare in maniera consapevole nelle differenti aziende e aree aziendali; ciò comporta l'erogazione di conoscenze non solo nelle discipline strettamente aziendali, ma anche in quelle economiche, matematico-statistiche e giuridiche. L'offerta formativa mira a fornire, inoltre, una elevata padronanza degli strumenti matematico-statistici e dei principi e istituti dell'ordinamento giuridico nazionale, comunitario, internazionale e comparato. Completano la preparazione, la trasmissione delle competenze linguistiche che permettono l'utilizzo fluente, in forma scritta e orale, di almeno una lingua dell'Unione Europea oltre l'italiano, con riferimento anche ai lessici disciplinari.

1.1.2 SPECIALISTI IN ECONOMIA E MANAGEMENT

SPECILISTA DELLA GESTIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

DEFINIZIONE ISTAT (CODICE 2.5.1.1.1)

Le professioni comprese in questa unità coordinano le attività degli uffici dell'amministrazione statale e locale, delle aziende autonome, delle Università, degli Enti di Ricerca e del Servizio Sanitario Nazionale, formulano proposte e pareri ai dirigenti da cui dipendono funzionalmente, curano l'attuazione dei progetti, delle attività amministrative e delle procedure loro affidate, coordinando le attività del personale subordinato.

COMPETENZE GENERALI

Curare la fase istruttoria di procedimenti o atti amministrativi; istruire pratiche amministrative (piani occupazionali, progressione di carriere, procedure concorsuali, ecc.); gestire i processi legati alle dotazioni di organico (assunzioni, cessazioni, valutare le prestazioni del personale, ecc.); gestire le risorse economiche dell'ente; gestire o elaborare atti amministrativi; gestire contenziosi o controversie; gestire l'attuazione di progetti; offrire supporto alla dirigenza nei processi decisionali, gestionali, ecc.; controllare e verificare le procedure di espletamento delle gare pubbliche; valutare lo stato dei procedimenti amministrativi; predisporre politiche di intervento o linee di indirizzo; formulare o rispondere a interpellanze; coordinare le attività e gestire l'organizzazione della struttura (settore amministrativo, contabile, finanziario, tecnico, ecc.); curare i rapporti con enti o soggetti esterni.

SPECIALISTI DELLA GESTIONE E DEL CONTROLLO NELLE IMPRESE PRIVATE

DEFINIZIONE ISTAT (CODICE 2.5.3.1)

Le professioni comprese in questa unità conducono ricerche, studi e valutazioni nel campo dell'organizzazione, della progettazione e definizione delle procedure e dei servizi amministrativi e dei sistemi di assicurazione della qualità necessari alla gestione delle attività di impresa, ovvero applicano le conoscenze in materia e le procedure esistenti per fornirli, implementarli e migliorarli; conducono studi sui costi di impresa per individuare modalità di controllo.

COMPETENZE GENERALI

Valutare e innovare le procedure di gestione dell'impresa; valutare i risultati economici dell'impresa; analizzare dati sulle vendite e produrre report; eseguire controlli di gestione (monitoraggio del budget, controllo dei costi, ecc.); analizzare le operazioni finanziarie o gli investimenti; formulare previsioni economiche controllare e supervisionare i processi produttivi o le attività svolte.

SPECIALISTI DELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

DEFINIZIONE ISTAT (CODICE 2.5.3.1)

Le professioni comprese in questa unità analizzano e definiscono l'organizzazione del lavoro, individuano i fabbisogni quantitativi e qualitativi di personale, redigono organigrammi, procedure, job descriptions e istruzioni.

COMPETENZE GENERALI

Analizzare i profili e le prestazioni dei lavoratori; analizzare le modalità di organizzazione del lavoro; analizzare i carichi di lavoro; valutare le prestazioni dei lavoratori; ottimizzare l'efficienza dell'organizzazione; monitorare i fabbisogni aziendali; valutare e innovare le procedure organizzative dell'impresa.

SPECIALISTI DELL'ECONOMIA AZIENDALE

DEFINIZIONE ISTAT (CODICE 2.5.3.1.2)

Le professioni comprese in questa unità conducono ricerche su concetti, teorie e metodi per analizzare la strategia, la struttura e il ciclo di produzione di imprese o di organizzazioni per migliorarne le prestazioni e individuare le risposte più adeguate alle sollecitazioni provenienti dal sistema economico.

COMPETENZE GENERALI

Studiare strategie per migliorare le prestazioni dell'impresa; disegnare sistemi di contabilità industriale; consigliare investimenti; fare la pianificazione finanziaria e il controllo di gestione; fare progetti economico finanziari per aziende; fornire consulenze economiche; elaborare proposte organizzative dell'area marketing delle imprese; formulare proposte per migliorare l'efficienza dei processi; analizzare dati o informazioni di natura economica.

PROFILO

Il laureato triennale in Economia e Management può ricoprire ruoli di vario tipo, con responsabilità prevalentemente operative, in numerosi ambiti professionali, tra i quali: amministrazione, contabilità e controllo nelle imprese private e pubbliche; gestione delle risorse umane; management nelle imprese e nelle diverse funzioni aziendali. Egli possiede competenze acquisite durante il corso di laurea che gli consentono di operare in autonomia nell'ambito: della consulenza aziendale nelle diverse forme e nei differenti settori dell'area aziendale e dei mercati finanziari; del supporto e della consulenza alla clientela in riferimento ai servizi finanziari e commerciali svolta prevalentemente alle dipendenze di istituti bancari, assicurativi e finanziari; della rilevazione, elaborazione, gestione e monitoraggio e analisi di dati statistici utili a fini descrittivi e previsionali nei diversi ambiti aziendali.

Il Corso di Laurea triennale in Economia e Management consente l'acquisizione di nuove conoscenze e l'approfondimento di reali competenze nelle aree di riferimento economiche, aziendali, giuridiche e quantitative. In particolare, all'interno del corso di studi, sono approfondite le metodologie di analisi e di interpretazione critica delle strutture e delle dinamiche aziendali.

L'offerta formativa dell'Università degli Studi Niccolò Cusano è allineata agli standard delle altre realtà accademiche italiane poiché mirano a fornire agli studenti le necessarie competenze per comprendere l'acquisizione i fondamentali nei vari campi dell'economia e della gestione delle aziende pubbliche e private, nonché i metodi e le tecniche quantitative della Matematica per le applicazioni economiche, della Matematica finanziaria e attuariale e della Statistica. Il percorso dell'Università degli Studi Niccolò Cusano prevede inoltre un approfondimento delle materie giuridiche, necessari alla conoscenza del quadro normativo di riferimento all'interno del quale si svolge l'attività aziendale

4.1 AREA GIURIDICA

4.1.1 SPECIALISTI IN SCIENZE GIURIDICHE

DEFINIZIONE ISTAT (CODICE 2.5.2)

Le professioni comprese in questa classe conducono ricerche e approfondiscono questioni legali, normative e regolamentari; forniscono consulenze in materia legale a persone ed organizzazioni; tutelano e garantiscono la pubblicità, la liceità e l'autenticità degli atti tra vivi; esercitano l'azione penale a tutela dei cittadini; giudicano e applicano la legge nel processo penale, civile e amministrativo.

COMPETENZE GENERALI

Risolvere controversie o sovrintendere ai contenziosi; presentare cause o istanze; preparare la requisitoria; redigere o presentare pareri legali; fornire consulenza legale giudiziale o stragiudiziale a soggetti pubblici o privati; esaminare o studiare le pratiche; rappresentare e difendere il cliente di fronte agli organi giudiziari (ovvero tribunale, giudice di pace, ecc.); prendere parte alle udienze; presentare o accogliere richieste di patteggiamento; raccogliere e verificare dati o informazioni aventi valore legale (ovvero prove, documenti, ecc.); redigere e presentare atti aventi valore legale.

PROFILO

L'offerta formativa dell'area giuridica consente allo studente di acquisire una padronanza degli elementi della cultura giuridica di base, di attuare un approfondimento di conoscenze anche storico-giuridiche nonché di acquisire capacità di stesura e interpretazione di testi giuridici (normativi, negoziali e processuali). Pertanto il laureato in giurisprudenza può ricoprire specifici ruoli professionali (avvocato, magistrato, notaio) e ruoli in ulteriori ambiti ai quali sono connessi diversi livelli di responsabilità, come l'impiego pubblico, l'incardinamento in organismi istituzionali nazionali (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.) ed internazionali, fondazioni, associazioni e società anche di carattere privato. In questa prospettiva il percorso formativo proposto dall'Università degli Studi Niccolò Cusano nell'area giuridica appare del tutto allineato agli standard delle altre realtà accademiche italiane considerato che al laureato magistrale in Giurisprudenza è possibile accedere, con un'adeguata preparazione, ai concorsi pubblici per magistrato e per notaio, nonché all'esame di Stato per avvocato secondo le procedure dettate dalla normativa vigente e, infine, ai concorsi, esami od abilitazioni che richiedano specifiche competenze giuridiche come l'alta dirigenza pubblica e privata, le assunzioni in qualità di esperto legale in imprese (giurista d'impresa) o in enti pubblici, oppure in qualità di specialista della gestione e del controllo nelle imprese private e nella pubblica amministrazione.

4.2 AREA POLITOLOGICA

4.2.1 SPECIALISTI IN SCIENZA POLITICA

DEFINIZIONE ISTAT (CODICE 2.5.3.4.3)

Le professioni comprese in questa unità studiano, descrivono e interpretano l'origine, lo sviluppo, il funzionamento e le logiche dei sistemi e delle ideologie politiche, le relazioni diplomatiche, economiche e politiche fra gli Stati, i modi di costruzione delle decisioni politiche, le loro interrelazioni con l'opinione pubblica, l'attività dei governi e dei partiti, le ragioni e le conseguenze dei risultati elettorali.

COMPETENZE GENERALI

Partecipare al dibattito scientifico (conferenze, convegni, seminari, ecc.); realizzare pubblicazioni scientifiche (articoli, saggi, libri, ecc.); curare i rapporti con enti o istituzioni nazionali ed internazionali; condurre attività di ricerca su temi politici; analizzare le politiche pubbliche; rilevare ed elaborare i dati raccolti e formulare tesi; progettare e predisporre strumenti di ricerca

PROFILO

La formazione multidisciplinare in un'area di studi che spazia dal settore giuridico, a quello economico, politologico, sociale e storico, consente ai laureati in Scienze politiche di acquisire le conoscenze metodologiche e culturali necessarie ad analizzare professionalmente i processi tipici della società contemporanea, e a valutare e gestire - con piena e autonoma consapevolezza - l'intreccio multidisciplinare sotteso allo studio dei fenomeni politici e sociali, nazionali e internazionali. Il Corso in Scienze Politiche forma esperti in politiche nazionali e internazionali, in grado di operare nelle Istituzioni italiane, in quelle dell'Unione Europea, e nelle Organizzazioni internazionali. I percorsi formativi proposti dall'Università degli Studi Niccolò Cusano nell'area politologica sono allineati agli standard delle altre realtà accademiche italiane poiché, anche attraverso lo studio approfondito delle lingue straniere e l'acquisizione di capacità relazionali e di lavoro di gruppo, mirano a formare quanti sono destinati ad operare presso imprese e enti pubblici o privati nella progettazione ed applicazione di metodologie quali-quantitative per la gestione di situazioni complesse, e nell'ambito della valutazione di scenari socio-politici a livello nazionale o internazionale.

4.3 AREA PSICOLOGICA

4.3.1 SPECIALISTI IN SCIENZE PSICOLOGICHE E PSICOTERAPEUTICHE

DEFINIZIONE ISTAT (CODICE 2.5.3.3)

Le professioni comprese in questa categoria studiano i processi mentali e i comportamenti di individui e di gruppi; diagnosticano e trattano disabilità cognitive, problemi e disordini mentali, comportamentali ed emotivi; intervengono per migliorarne il benessere psichico, promuoverne l'adattamento sociale, educativo e lavorativo; studiano gli assetti di imprese e organizzazioni e applicano i principi della psicologia per affrontare problemi di produttività del lavoro e gestione del personale, disegnare e programmare politiche di sviluppo delle carriere e della formazione della forza lavoro. L'esercizio della professione di Psicologo è regolato dalle leggi dello Stato.

COMPETENZE GENERALI

Svolgere attività di formazione in aula o a distanza; fornire consulenze sulle strategie di ricerca attiva del lavoro; individuare i bisogni formativi; analizzare e valutare i processi formativi; analizzare, valutare e sviluppare il potenziale del personale; costruire test e strumenti di indagine; implementare sistemi premianti; selezionare e reclutare il personale; analizzare i contesti organizzativi (clima, culture, benessere, ecc.); analizzare e valutare le prestazioni lavorative; svolgere attività di orientamento alla scelta professionale; gestire le dinamiche in ambito lavorativo; condurre attività di ricerca in ambito psicologico; progettare e coordinare percorsi di formazione; progettare e condurre psicoterapie (individuali, di gruppo, familiari, di coppia, ecc.); raccogliere l'anamnesi del paziente; offrire sostegno o counseling psicologico; fare prevenzione sui comportamenti a rischio (ovvero uso di droghe, tabacco, ecc.); redigere e validare referti psicodiagnostici; condurre colloqui clinici; coordinare gruppi di autoaiuto

PROFILO

Il laureato potrà accedere alle professioni di Psicologo del lavoro e delle organizzazioni e di Specialista in Scienze psicologiche e psicoterapeutiche (con possibilità di svolgere la professione psicoterapeutica dopo ulteriori studi in Scuole di specializzazione). Per quanto riguarda, in particolare, la professione psicoterapeutica, il laureato in Psicologia - che abbia superato l'esame di Stato e sia iscritto all'Ordine degli Psicologi, sezione A - ha accesso alle Scuole di specializzazione in Psicoterapia riconosciute dal MIUR (ai sensi della Legge 56/89, e per gli sbocchi professionali della Legge 31 del 28 febbraio 2008) e alle Scuole di Specializzazione universitarie abilitanti alla psicoterapia (ex DM 24 luglio 2006). Lo psicologo può operare in contesti pubblici e privati per programmare e realizzare interventi, che con l'obiettivo della valorizzazione della persona e dello sviluppo sociale e organizzativo, siano mirati alla prevenzione e al recupero di situazioni di disagio individuale e sociale e al miglioramento della qualità della vita.

4.4 AREA FORMAZIONE

4.4.1 SPECIALISTI DELLA FORMAZIONE E DELLA RICERCA

DEFINIZIONE ISTAT (CODICE 2.6.5)

Le professioni raccolte nella classe si occupano, a diversi livelli, della formazione e dell'istruzione di soggetti con disabilità fisiche, psichiche o con gravi difficoltà di apprendimento; della progettazione curricolare e didattica, della formazione professionale e dell'insegnamento di varie discipline in quei percorsi formativi; orientano giovani ed adulti

nella scelta dei percorsi di istruzione, di collocamento sul mercato del lavoro e nell'inserimento sociale. Forniscono consulenza, assistenza e sostegno al personale docente e direttivo in materia di didattica e di programmi. Insegnano, con lezioni individuali o per piccoli gruppi, la teoria e la tecnica delle discipline artistico-figurative, della danza, del canto, della musica e della lingua italiana o straniera.

COMPETENZE GENERALI

analizzare i feedback, curare la formazione e l'aggiornamento dei formatori, curare la metodologia dell'insegnamento, fare la macroprogettazione; fare l'analisi dei destinatari della formazione; favorire l'inserimento dell'allievo disabile nel gruppo classe; favorire lo sviluppo dell'autonomia dell'allievo; incoraggiare l'allievo ad acquisire fiducia in se stesso; insegnare la pratica di attività professionali; organizzare tempi, spazi e materiali; predisporre materiali e percorsi per facilitare l'apprendimento di soggetti diversamente abili; progettare curricula specifici per gli allievi diversamente abili; progettare moduli formativi; promuovere l'acquisizione e lo sviluppo di abilità e competenze; proporre attività psicomotorie; raccogliere e presentare i curricula del personale docente; scegliere e reperire il materiale didattico; supportare, consigliare o orientare gli studenti; svolgere attività di laboratorio; svolgere attività didattica o fornire supporto per la didattica; valutare gli obiettivi raggiunti; valutare l'apprendimento degli alunni attraverso verifiche scritte o orali.; area ingegneristica; Si ricorda che, come menzionati nel paragrafo relativo alle fonti, i profili dei CdS sono stati confrontati con quelli dei principali politecnici italiani di riferimento.

PROFILO

Il corso di laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione ha l'obiettivo di fornire allo studente: conoscenze teoriche, epistemologiche e metodologiche delle problematiche educative nelle loro diverse dimensioni, specificità, differenze, condizionamenti, compresi quelli di genere; conoscenze teoriche e capacità operative di base nei settori della pedagogia e delle scienze dell'educazione; conoscenze e metodologie di ricerca e capacità storico-critiche in tema di storia dell'educazione e delle istituzioni; competenze metodologico-didattiche nei settori dell'educazione e della formazione e sui processi di apprendimento-insegnamento anche di discipline specifiche; capacità di progettazione e di gestione dei processi di orientamento scolastico e professionale e dei processi formativi; conoscenze e atteggiamenti scientifici in merito alla ricerca e alla sperimentazione nei settori delle scienze dell'educazione a livello locale, nazionale, europeo e internazionale; conoscenze di base nelle scienze della natura e dell'uomo tali da consentire raccordi disciplinari e interdisciplinari; competenze specificamente finalizzate all'integrazione scolastica e al controllo della dispersione; competenze utili alla formazione attraverso attività creative con valenza socio-educativa; conoscenze sulle dinamiche del mercato del lavoro, sulla formazione continua e sull'educazione degli adulti. Inoltre il corso di studio richiede che il laureato sia messo in grado di utilizzare efficacemente, in forma scritta e orale almeno una lingua straniera.

4.5 AREA INGEGNERISTICA

4.5.1 INGEGNERE MECCANICO

DEFINIZIONE ISTAT (CODICE 2.2.1.1.1)

Ingegneri Meccanici: le professioni comprese in questa unità conducono ricerche ovvero applicano le conoscenze esistenti nel campo della meccanica per disegnare, progettare e controllare funzionalmente, per produrre e mantenere strumenti, motori, macchine ed altre attrezzature meccaniche. Sovrintendono e dirigono tali attività, conducono ricerche e studi sulle caratteristiche tecnologiche dei materiali utilizzati e dei loro processi di produzione.

COMPETENZE GENERALI

Eseguire test di funzionamento; svolgere attività di sperimentazione e di prototipizzazione; creare, modificare o verificare software e altri applicativi; effettuare rilievi, calcoli o misurazioni; predisporre e presentare progetti di ricerca scientifica; dirigere e sovrintendere alle attività di progetti in ambito produttivo industriale; curare la gestione dei progetti di ricerca; progettare impianti; controllare o gestire la corretta applicazione delle norme sulla sicurezza.

PROFILO

Il corso di Ingegneria Meccanica mira all'approfondimento delle conoscenze tecnico-scientifiche alla base di applicazioni ingegneristiche e utili a formare un professionista capace di svolgere compiti di progettazione, di gestione della qualità e della sicurezza, di supporto tecnico e di responsabilità all'interno di reparti di Ricerca e Sviluppo in aziende o enti sia pubblici che privati, nonché di intraprendere la libera professione in attività sia di progettazione che di consulenza. Il percorso di formazione scelto dalla Unicusano si trova in linea con quanto attuato nelle altre realtà accademiche italiane (prevalentemente i CdS dei principali politecnici di riferimento) caratterizzando però una preparazione di più ampio respiro. In particolare, coincide la totalità dei corsi di base (analisi, geometria, chimica, fisica e informatica) e quelli più prettamente di indirizzo (meccanica applicata alle macchine, tecnologia meccanica, impianti industriali). Riferendosi all'intero quinquennio, il percorso si sovrappone per il 70% circa con quanto offerto da altre realtà universitarie italiane di riferimento (come i politecnici di Milano e Torino), mentre il restante 30% caratterizza una formazione di più ampio spettro pensando alla distribuzione su tutto il territorio nazionale tipica di questa università. Si trovano allora corsi, come ad esempio elettronica, telecomunicazioni, sistemi per l'energia e l'ambiente, in grado di garantire una preparazione spendibile in ambiti più diversificati e non troppo ancorati a una realtà territoriale locale tipica sia dei politecnici che delle università di riferimento.

4.5.2 INGEGNERE ELETTRONICO

DEFINIZIONE ISTAT (CODICE 2.2.1.4.1)

Ingegneri Elettronici: le professioni comprese in questa unità conducono ricerche ovvero applicano le conoscenze esistenti in materia di elettronica, di proprietà elettroniche dei materiali per disegnare, progettare e controllare funzionalmente sistemi, apparati, circuiti e componenti elettronici per usi commerciali, industriali o scientifici. Sovrintendono e dirigono tali attività.

COMPETENZE GENERALI

Sviluppare sistemi, apparati, circuiti o componenti elettronici; condurre attività di ricerca in materia di elettronica e di proprietà elettroniche dei materiali; analizzare o elaborare dati o informazioni; ricercare o scegliere le attrezzature e i materiali; creare, modificare o verificare software e altri applicativi; verificare la conformità agli standard e compilare l'apposita modulistica di certificazione; collaudare impianti o macchinari; dirigere i lavori e fare sopralluoghi presso gli impianti; gestire i sistemi di fruizione elettronica; predisporre perizie (per tribunali, imprese, ecc.); controllare o gestire la corretta applicazione delle norme sulla sicurezza.

PROFILO

Il settore delle tecnologie elettroniche, tra le più avanzate a livello industriale, possiede caratteristiche ad ampio spettro coinvolgendo diversi ambiti disciplinari: dall'informatica all'automazione, dalla sistemistica alle telecomunicazioni. Come sottolineato sia a livello nazionale che internazionale, il corso di studi in Ingegneria Elettronica prepara lo studente a muoversi in un ambito in rapida evoluzione e il laureato professionista, dotato di una ricca e solida preparazione sul piano sia scientifico che tecnologico, sarà in grado di coniugare aspetti chimico-fisici

propri delle tecnologie con gli strumenti e i metodi dell'elettronica per affrontare problematiche comuni ad un largo spettro di applicazioni. Non da ultimo, l'ingegnere elettronico potrà promuovere nuove applicazioni in ambiti ove siano stati individuati vantaggi soprattutto a livello sociale grazie allo sviluppo delle nuove tecnologie a larghissima scala di integrazione, un rendimento energetico sempre più elevato e un miglioramento delle prestazioni. L'iter formativo di Ingegneria Elettronica presso la Unicusano si trova prevalentemente in linea con quanto attuato in altre università di riferimento a livello nazionale (principalmente i politecnici di Milano, Torino e delle Marche) per almeno un 60%. Le differenze fondamentali, soprattutto nel percorso di laurea specialistica, si hanno per corsi che forniscano una preparazione a più ampio spettro pensando a studenti distribuiti in modo uniforme su tutto il territorio nazionale in cui le esigenze professionali risultano tra le più diversificate.

4.5.3 INGEGNERE CIVILE

DEFINIZIONE ISTAT (CODICE 2.2.1.6)

Ingegneri civili e professioni assimilate: le professioni classificate in questa categoria conducono ricerche ovvero applicano le conoscenze esistenti nel campo della pianificazione urbana e del territorio; della progettazione, della costruzione e della manutenzione di edifici, strade, ferrovie, aeroporti e porti, ponti, canali, dighe ed opere di presa, sistemi di irrigazione, oleodotti e gasdotti, per lo smaltimento dei rifiuti e di altre costruzioni civili e industriali; progettano soluzioni per prevenire, controllare o risanare gli impatti negativi dell'attività antropica sull'ambiente; si occupano di prevenzione e risanamento dei fenomeni di dissesto idrogeologico e instabilità dei versanti, di sistemazione e gestione dei bacini idrografici. Conducono ricerche sulle caratteristiche tecnologiche di particolari materiali e processi; definiscono e progettano standard e procedure per garantire la funzionalità e la sicurezza delle strutture; sovrintendono e dirigono tali attività..

COMPETENZE GENERALI

Redigere e presentare documenti tecnici (verbali sulla situazione del cantiere, studi di fattibilità, di impatto ambientale, ecc.); predisporre i capitolati delle gare pubbliche; effettuare rilievi, calcoli o misurazioni; predisporre perizie (per tribunali, imprese, ecc.); fare sopralluoghi presso i cantieri; progettare e dirigere lavori edili o di ingegneria civile; effettuare ricerche sulle caratteristiche tecnologiche di materiali e sui processi di lavorazione; eseguire collaudi e verificare la funzionalità e la sicurezza delle strutture; dirigere attività di manutenzione di edifici o di altre opere civili.

PROFILO

Le costruzioni, le infrastrutture e le opere idrauliche rappresentano beni durevoli che rivestono un ruolo fondamentale per lo sviluppo economico e sociale. La loro realizzazione comporta l'utilizzo di risorse naturali e fonti energetiche che condizionano l'economia e l'ambiente. L'Ingegnere Civile curerà la realizzazione delle opere dalla loro progettazione, fino al controllo dell'esercizio e della manutenzione delle stesse, soddisfacendo a livelli di sicurezza sempre più alti. Tra le responsabilità dell'Ingegnere Civile vi è pertanto anche quella di operare in modo che ogni processo di crescita si sviluppi secondo canoni sostenibili. La preparazione di tale ingegnere deve fondarsi su solide basi di matematica, fisica, chimica ed informatica e coprire tutti i settori caratterizzanti l'area disciplinare: scienza e tecnica delle costruzioni, geotecnica, idraulica e costruzioni idrauliche, infrastrutture viarie e trasporti, topografia e cartografia. In questa ottica, gli obiettivi formativi del corso di laurea in Ingegneria Civile alla Unicusano si trovano perfettamente in linea con quanto offerto dalle altre realtà accademiche nazionali di riferimento, con l'obiettivo di creare una figura professionale abile nella progettazione, costruzione, collaudo, esercizio, manutenzione, rinnovo, ristrutturazione e dismissione di costruzioni e infrastrutture.